

G. M. Meobochi
Napoli li 30. Gennaio 1846

comunicarvi delle idee che hanno lo scopo di una reale pubbl. utilità; per-
io ben dire che non avrebbe tanta piacere di vedervi mentre vedo che
allontanate il caso e per fatto di economiche risorse, e perché non vedo
neppure abbietto il mio orgoglio di essere invitato ad occupare
una posto al quale crede il Governo sia atto a sostenere.

Sento che l'amico Costantino Deliziani andrò in Costa con
il Sig. Bardalachi, ignovo il perché, ed invidia il viaggio.

Scrivetemi se avete qualche notizia dall'Europa, che si
possa riguardare, così Dr. Misolungi.

Siete pregato di non trattenere in lungo il Sig. Michele
Coppini mio compatriota che sarà il portatore della presente, e non pos-
sate al solito con l'oggi e con domani, potendo per mio conto, e rischio
fidargli la somma domandata, ritirando da esso una ricevuta che
valerà cioè al mio arrivo costà, vedrò in tal circostanza se
Cobbi e per il Testochy quel che fu sempre il Testochy per
Cobbi cioè vero, ed affettuoso amico; non mi trovate pretesti per
non farlo, e per negarmi altre mie domande mentre da me non saranno
né creduti, né accolti; l'amico Coppini è da me espressamente creduto
ed il suo ritorno mi è costato dunque accelerare il suo ritorno.

Opportunità migliore non potette avere, per comunicarmi
le vostre idee sulle cose correnti, per instruirmi cosa debbo io
fare, e per avvertirmi se mi trovo ho o in qualche pericolo
spingetevi dunque con candore, e senza diplomazia.

La Famiglia Crisovechi, gode buona salute, si lagna
del vostro silenzio malgrado più lettere portate; non vi dimentica-
te così presto de vostri amici.

Credete alle proteste di mia stima e amicizia

Di D. D. e D. D. amici
G. M. Meobochi
AKAΔHMIA AΘHNΩN

Frang. J. J. Amico.

4158

1

Napoli 30: Gennaio 1824.

Vivo in pena e motivo del vostro rigoroso silenzio, più che vi è inoltro, e
 nessuna avete avuto la bontà di rispondere, non so se ciò lo debba attribui-
 re alla mancanza di persone fidate per qui, alla allentatezza del posto,
 alla molteplicità delle cure, o alla non curanza dell' amico; la qui venuta
 di Lago senza vostra lettera mi diede viaggia motivo per dirvi il vero
 d' inquietarmi, per togliermi dunque da una tanta penosa situazione, volli
 indirizzarvi la presente con agente persona incaricata di ricevere la risposta.

Vi è ripetutamente e cordamente esposto il motivo che mi
 atteso qui in Napoli, sono stato spattissimo provveduto di denaro, e vivo pro-
 fitandomi se permette che il dica ad istanza parte del vostro sistema, e della
 vostra lezione, cioè di fare il grande, e l' indifferente facendo credere che non
 pago per qualcosa stando a chi che faccia la somma del Gallo, a chi del
 Veneto Bechino, a chi della mezza topia, e così via le pago; ma non amo però
 trovarmi nel caso che il passaporto mi sia sequestrato, o che sia in pericolo
 la mia fama, la quale grazie a Dio non ad ora la ho debitamente garan-
 tita; e non diedi motivo a chi si sia di dolersi di me.

Sono ancora nella persuasione che io possa anoverarmi nel numero
 de vostri amici, e che per tale mi considerate, e venuto il momento in cui dovete
 dimostrarvi quest' amicizia per me, indubbiamente è bisogno ma che Dio si-
 gno, ricevete di duecento piastre, e vi prego non mancare almeno per questa
 limitata somma alla quale mi vi trovasi per non troppa aggravarmi; Vi spedirò
 me la, mentre senza questa io non potrei giammai liberarmi dall' inferno
 nel quale mi trovo, non studiate frasi o pretesti per sottrarvi; mentre questi
 non possono sfuggire da me ascoltati trovandomi convinto che ha effettivamen-
 te me la potete prestare, o che siete nel caso di trovarmela senza troppo
 incomodarvi; amico io vi è aperto il mio cuore, e questo presentelo come un
 contrappeso del candore dell' anima mia, già disturbata da tale situazio-
 ne, la quale in voi sotto ripeto ogni sua speranza; non vi mostrate indolente
 verso di me recando il vostro sistema, e come lo siete stato per mia felicità
 in più circostanze; calcolatemi fra quei patrioti onesti che si sacrificarono
 per la patria, e che ebbero una cattiva ricompensa, porrete la mano su seno
 e domandate a voi stesso quanto siete colpevole verso di me, ricordatevi, che
 nulla, e poi nulla non è da dove ricevute in tanti anni di pena; infine non
 mi metteste nel disperato caso di perdere il vostro di vedere sino l'ulti-
 ma amicizia, e fuggire da una terra che a da una patria, ma trovo che

Mi rivolle di portare le carte lasciate a Tripolizza, come potrei
io là portarmi se pure la Dea come vel scotti, motivo per cui non posso and-
re non avendo a pagare, io pure desidererei avermi portate, e sarei nel caso di
conoscere ben da vicino cosa pensano, e sogliono i loro piani, ma ciò me lo è
impossibile; io allora domandatevi daccanto a destra che sono le indispensabili per qui
potrete aggiungere almeno altre quaranta per le spese di viaggio e di trasporto
degli effetti lasciati per così dire in pegno io anderei da qui prima di venire
coi, semprechè lo credete opportuno, mentre suppongo affai necessario avere
con me quelle carte, ove vi sono delle cose che possono interessare; ho parla-
to troppo di me solo, e bene rispondere, è parlare d'altro.

Dopo congratularmi con voi dell'acquisto fatto del Sig. Collo:
Propetore delle truppe a piedi Paolo de' Baraschiava, questa Dea mentre
meditava di venire a Cronidi e creduto tenermelo segreto temendo forse che
io non facessi dei cattivi uffizj contro di lui, o che occupassi la sede che egli
meditava di occupare; quant' a me gli la cedo affai volentieri, e l'ho che abbia
per passato la spaziosa ma ambiziosa; sono dovutamente irritate, perchè
dopo averlo ricevuto nella mia camera e referto la sua in circostan-
za che gli hanno gettato i bagagli e scacciato dalla camera, erigevo almeno una
qualche rinverita di anima, tal sia di lui, egli non è grato al suo Creatore,
come posso io esigere che sia grato a me, dal quale credo abbia ricevuto, e atten-
zioni, e benefici; ha! mi dispiace averlo fatto; perchè mio istinto è il farne
sempre mai ricordarmi averne fatto.

Qui parlai che la Fortezza di Corinto sia stata occupata,
dalla Soldatesca di fondo e da quella di Notavia saccheggiando il Stato.
ottima misura, e desidererei che il rinforzo di Teneo fosse arrivato fuori
del caso di poter agire; amerei che mentre Corinto è nel dominio del Gover-
no fosse anche là la sua sede, quando ovverò rinunciate all'idea di
Napoli; idea però che non dovrebbe abbandonarla in anima la propria
famiglia, ricordatevi quante vi scrissi in tal proposito. Sento dire che il
Governo abbia scritto una lettera a Stato rimproverandogli il passo che
meditava fare, ben fatto; dovrebbe però questa essere vibrata con tuo no.

Sento dire che Monovasia e pure in potere del Governo
che non fu fatto facile; e pensare puranco per Navarino, Motta Truppe
ou partite per l'asadio di Madone e Corone, sarei contento che restassero
adesso delle mura per Patrasso; e questa non sarà in nostro interesse.

al potere della propria Flotta Ottomana, certamente nella Morea sopra-
venisse inquietudini; non so perché viene tanto trascurato questo
partito interessante, primo non solo al Peloponneso, ma alla Grecia
tutta, e che da tutti viene attesa questa occupazione con impazienza.

Le notizie di Tripolizza del 25. corr. potevano che niuna
visione di rappresentanti ebbe luogo, malgrado qui fanno credere che
ventotto già avranno giunti: attendevano Colocotroni unica ancora
di loro speranza, il quale secondo il detto di alcuni venuti fece il
suo ingresso sabato verso sera; sapremo in seguito quali consigli dia
di questo gran politico Militare.

Circolano le lettere scritte da Pura al Corpo Esecutivo
di mezzo, con le quali lo anima a sostenere la sua legittimità, e ben-
visti dire li sigilli, e Archivi; uno all' assemblea Gen. alwa
scritta ai Siciliani che lo esorta a muoversi, lo rimprovera della
sua indifferenza, e conclude che senza la sua interruzione la Na-
zione va a perdersi e venderà strettissimo conto a Dio e alla Patria.
tutti vogliono che il veduto sia Sofianopoli malgrado adoperi
un stile triviale; quella di Pianuti Nava non lessi.

Arriverà che Canello Deligiani sia partito da Tripolizza
già, s'ignora ove sia andato. Hefar è ancora in Tripolizza; dice
che Demetrios Pura parti per l'Europa onde impedire il partito
e con ordine di passare in Micolungi onde conferire con il Lord
Byron, ciò non lo credo probabile.

Perfetta dell' Isola Ponie, e della Grecia Meridionale
e Morea, avvenimento secondo me interessante.

Avete presente di non sostituire come per il passato
dei gradi, e di non essere troppo pronti ad sanzionare dei conti,
o dare delle Carte Nazionali. L'istituzione di una Camera dei
Conti stabilita da uomini intelligenti ed onesti; ed il Tribunale supe-
riore sarebbe due istituzioni che molto valerebbero a portare quel
che ordine in mezzo a questo massimo disordine; per la prima vi
abbisognerebbe una legge, ben inteso che la Camera dovrebbe rivendere
i conti di ogni Ministero, e massima dell' Economia; è inutile ripetere
sui questa istituzione al presente mentre molto sarebbe a dire.
Ma dipiù di tutto non troviamo certe mentre
potrei

